

## SULL' ETIMOLOGIA DI (BAAL) HAMMON

Paolo Xella

Mentre sulla valutazione della personalità del dio fenicio e punico Baal Hammon regna attualmente, tra gli specialisti, una sostanziale omogeneità di vedute, ancora oggi l'etimologia del teonimo sembra rappresentare un problema parzialmente aperto.

Ecco, ad esempio, come la sintesi più recente sulla religione fenicia presenta lo *status quaestionis*: «Ba'al Hammon, den man früher als den "Herrn des Weihrauchaltars" betrachtete, wird heute mir größerer Berechtigung als "den Herrn der (Haus-)Kapelle" oder als der "Ba'al des Amanus" gedeutet»<sup>1</sup>.

In una monografia sul dio pubblicata nel 1991, lo scrivente ha affrontato, tra l'altro, anche il problema dell'etimologia del teonimo<sup>2</sup>. Tuttavia, dato che quello studio mirava soprattutto a mettere a fuoco le dinamiche storiche soggiacenti alla figura e alla diffusione del culto del dio, le argomentazioni puramente filologiche sono forse risultate alquanto "disperse" nell'ambito della trattazione. Per questa ragione non mi è apparso inutile riprendere qui, brevemente, le considerazioni pertinenti, visto anche l'attuale incertezza che vige attualmente nel mondo scientifico.

In estrema sintesi, per quanto riguarda il termine fenicio *hmn*, si contano in realtà tre proposte interpretative maggiori<sup>3</sup>, e cioè:

1. braciere/altare dei profumi
2. Monte Amano
3. baldacchino/sacello/cappella.

La prima proposta etimologica, secondo cui *hmn* designerebbe il "braciere" o l'"altare dei profumi", dalla radice \**hmm* "bruciare", "essere ardente", è destituita di fondamento. Mentre l'identificazione sostanziale del fenicio *hmn* con gli *hmnym* menzionati nell'Antico Testamento è molto probabile, se non addirittura certa, non lo è l'interpretazione di questi ultimi come dei "bracieri". Gli *hmnym* biblici devono essere infatti ricondotti a una radice diversa da "bruciare" (\**hmm*)<sup>4</sup>. L'analisi della documentazione vetero-testamentaria (e non solo) dimostra chiaramente che si tratta di costruzioni, di piccoli edifici che sormontano gli altari e non emerge mai qualche nesso

<sup>1</sup> C. Bonnet, "Die Religion der Phönizier un Punier"; in C. Bonnet – H. Niehr, *Religionen in der Umwelt des Alten Testaments*, II: *Phönizier, Punier, Aramäer*, Stuttgart 2010, p. 66.

<sup>2</sup> P. Xella, *Baal Hammon. Recherches sur l'identité et l'histoire d'un dieu phénico-punique*, Roma 1991.

<sup>3</sup> Non mi soffermo qui su altre proposte che non possono essere prese in considerazione anche perché, dopo la pubblicazione della mia monografia, dove esse sono discusse, non se ne registrano di nuove. Segnalo solo l'intelligente contributo di H. Cazelles, "Hammanim-hamon/humun et l'expansion phénicienne", in J.-Cl. Petit (éd.), *Où Demeures-Tu? (Jn 1,38). La Maison depuis le monde biblique. En Hommage au Professeur Guy Conturier à l'occasion de ses soixante-cinq ans*, Saint Laurent, Fides (Can.), 1994, pp. 99-107, dove peraltro si fa solo il punto sullo stato degli studi.

<sup>4</sup> Cf. Xella 1991, 204 ss. e *passim*. Vedi anche *infra*.

con il fuoco. Anche la comparazione con l'omonimo termine *hmn*<sup>5</sup> attestato in ambito aramaico (palmireno e nabateo) fornisce risultati analoghi e inequivocabili: si tratta di un'istallazione cultuale che non ha niente a che vedere con i bracieri<sup>5</sup>. Occorre dunque percorrere altre vie.

La seconda proposta etimologica, che suggerisce di individuare nel fenicio *hmn* il nome del Monte Amano, di cui il dio sarebbe il "Signore", ha una storia molto lunga. Emessa ipoteticamente da J. Halévy nel 1883<sup>6</sup>, sembrò prendere qualche consistenza in più qualche anno dopo allorché, nel 1902, fu scoperta l'iscrizione di Kilamuwa, re di Samal (Zincirli, nella Siria settentrionale, non lontano dalla catena dell'Amano), che menzionava appunto il teonimo Baal Hammon<sup>7</sup>. Un altro, ma debole argomento, in questa direzione si è voluto poi trovare in un'invocazione rivolta a Baal Hammon e a Baal Safon, iscritta in fenicio su un amuleto rinvenuto nella regione di Tiro e datato al VI sec. a.C.: dato che Baal Saphon è innegabilmente legato al monte Safon/Sapanu, se ne è voluto dedurre che anche Baal Hammon fosse una figura divina connessa con un massiccio montuoso settentrionale<sup>8</sup>.

Per valutare l'ipotesi Baal Hammon = Baal dell'Amano, occorre però esaminare gli argomenti dal duplice punto di vista, storico-religioso e linguistico.

Guardando alla personalità di Baal Hammon, figura divina paterna e ancestrale, protettore della famiglia e elargitore di fertilità e fecondità, patrono del *tophet*, popolarissimo soprattutto nel mondo punico, non v'è dubbio che un suo eventuale legame con la catena montuosa dell'Amano è davvero poco plausibile, anche tenendo conto di evoluzioni storiche registratesi nella figura dell'antico dio dinastico aramaico. Niente, tranne una vaga ambientazione geografica, suggerisce ad esempio che a Samal il dio fosse connesso all'oronimo: egli figura semplicemente come una tra le tante divinità adorate nelle tradizioni genealogiche della casata regnante. Quanto all'amuleto tiro sopra menzionato, non appare verosimile che il grande dio, che perpetuerà la tradizione fenicia in Nord-Africa nella forma di Kronos/Saturno, tragga le sue origini dalla prerogativa di segnare *la borne septentrionale* del Mediterraneo orientale. Senza ritornare su argomenti che ho già sviluppato in altra sede, non posso che condividere quanto osservava a suo tempo St. Gsell<sup>9</sup> e concludere per l'inconsistenza della proposta sul piano storico e storico-religioso.

<sup>5</sup> Cf. *infra*. Quanto all'ugaritico *hmn* – di cui si ci occupa più avanti – esso certamente non ha niente a che vedere con la radice \*hmm, "essere ardente", che in ugaritico è \*hmm, con *h* originaria, e non con *h*.

<sup>6</sup> J. Halévy, *Mélanges de critique et d'histoire relatifs aux peuples sémitiques*, Paris 1883, pp. 426 ss.

<sup>7</sup> KAI 24. Cf. J. Tropper, *Die Inschriften von Zincirli*, Münster 1993, *passim*. Qui Baal Hammon è uno degli dèi dinastici e nient'altro suggerisce che questo Baal sia connesso all'oronimo.

<sup>8</sup> P. Bordreuil, "Attestations inédites de Melqart, Baal Hamon et Baal Saphon à Tyr", in C. Bonnet – E. Lipiński – P. Marchetti (éds.), *Studia Phoenicia IV. Religio Phoenicia*, Namur 1986, pp. 77-86 (qui 82 ss.). Si noti che sia il Saphon che l'Amano risultano una sorta di *duplicato* l'uno dell'altro, segnando entrambi *la borne septentrionale* del Mediterraneo levantino. *En passant*, allora sarebbe stato un candidato "geografico" più adeguato Baal Saphon, che sembra avere addirittura un tempio a Cartagine (cf. la tariffa sacrificale, KAI 69).

<sup>9</sup> St. Gsell, *Histoire Ancienne de l'Afrique du Nord*, IV, Paris 1929, p. 280: "(...) mais comment le Baal de l'Amanus, d'une montagne située assez loin de la Phénicie, se serait-il imposé aux Phéniciens au point d'émigrer avec eux en Occident, de devenir une des principales divinités de

Vediamo ora come stanno le cose dal punto di vista linguistico. E' plausibile che il fenicio *hmn* possa riprodurre il nome del monte Amano? Alla domanda è possibile dare una risposta se si esaminano con attenzione le grafie con cui il monte Amano è attestato in altre documentazioni e in altre epoche.

In questa sede non intendo ritornare sui dati desumibili dalla documentazione in cuneiforme sillabico, già esaminati in precedenza<sup>10</sup>, anche perché, a mia conoscenza, non sussistono nuovi elementi che ne giustificano il riesame. È invece assai opportuno e pertinente riprendere brevemente i testi ugaritici, che forniscono un dato a mio parere decisivo. Prima però è necessario ricordare i termini della questione dal punto di vista linguistico. Per poter avere un elemento credibile a supporto dell'identificazione Hammon = (Monte) Amano, l'oronimo dovrebbe essere attestato, nel cuneiforme alfabetico di Ugarit, nella forma \**hmn* o \**hmn*<sup>11</sup>. Una grafia diversa invaliderebbe senza appello questa ipotesi.

Si deve innanzitutto ricordare che a Ugarit esiste un termine *hmn*, il quale va ricondotto a una radice di prima \**h* originaria. Documentato in vari testi rituali, questo termine designa un'istallazione culturale situata probabilmente nel complesso palatino, dove si celebrano particolari sacrifici con l'intervento del re<sup>12</sup>. Vi è, tra l'altro, menzione di una "soglia" del *hmn* in un testo che elenca tornate di riti da effettuarsi al suo interno e che ce ne dà una descrizione sommaria<sup>13</sup>. È quindi del tutto escluso che *hmn* abbia qualcosa a che vedere con il Monte Amano.

Al di fuori di ciò, non esistono in ugaritico altre possibilità di identificare l'oronimo in questione, tranne il caso della lettera CAT 2.33, che fornisce però una testimonianza fondamentale. Qui è infatti menzionato (l. 16) il sintagma *gr amn*, che è stato consensualmente tradotto il "monte Amano" fino a quando, recentemente, si è voluto "rilanciare" l'ipotesi Baal Hammon = "Signore dell'Amano" e si è rimesso in discussione un dato già acquisito. Ma vediamo brevemente come stanno le cose.

Si tratta o no dell'Amano nella nostra lettera ugaritica? La missiva in questione ha come destinataria Aḥat-Milki, regina di Ugarit, madre di Ammittamru II e come mittente un certo Iriri-Sharruma, verosimilmente "prefetto" di un distretto settentrionale del regno presso la frontiera con Mukish (Alalah), un'entità amministrativamente autonoma ma gravitante nell'impero hittita. In quella zona si erano verificati dei

---

Carthage et, par l'intermédiaire de Carthage, la principale divinité de beaucoup d'Africains?". Sull'eventuale (stupefacente) continuità "Baal dell'Amano > Saturno africano", cf. anche l'incredulità di M. Leglay, *Saturne Africain. Monuments*, I, Paris 1966, p. 440.

<sup>10</sup> Cf. Xella, *Baal Hammon*, p. 161 ss. Si veda anche il riepilogo di F.O. Hvidberg-Hansen, *La déesse TNT. Une étude sur la religion cananéenne-punique*, I-II, Copenhagen 1979, I, pp. 127 ss.

<sup>11</sup> Ricordiamo che la radice con il senso di "bruciare", "essere ardente", è ben attestata in ugaritico nella grafia *hmn* (cf. DUL, s.v. e *supra*, nota 5).

<sup>12</sup> Dati in Xella, *Baal Hammon*, pp. 169 ss. In CAT (= KTU<sup>2</sup>) 1.112 il re e i suoi familiari vanno al *hmn* "sette volte" e vi si portano anche le immagini divine: dobbiamo pensare ad un'ascensione o scalata a tempi-record, dato che un paio di giorni dopo si svolgono altrove altri riti?

<sup>13</sup> CAT (= KTU<sup>2</sup>) I.164.

disordini e il mittente chiede che siano disponibili delle truppe (in particolare 2000 cavalli) per fronteggiare “il nemico che si trova in Mukish” (*ib. d. b. mgsšh*)<sup>14</sup>.

Ora, anche se la nostra lettera presenta delle lacune testuali, il contesto geografico non lascia adito a dubbi: *deve* trattarsi dell’Amano, dato che Mukish/Alalakh era immediatamente addossata alla catena montuosa in questione. Non è possibile pensare ad altre identificazioni, come quella del Monte Ammana, situato nell’Antilibano, a centinaia di km di distanza, verso sud, dalla zona delle operazioni<sup>15</sup>. Le argomentazioni di chi non vuole accettare che il *gr amn* sia l’Amano si fondano su equilibrismi interpretativi e si appoggiano su un’inaccettabile interpretazione di F.M. Cross, dove egli non tiene alcun conto del contesto storico-politico e geografico della nostra lettera ugaritica<sup>16</sup>. Cross si limita ad affermare apoditticamente che *gr amn* non è l’Amano, ma il Monte Ammana, menzionato nella Bibbia e in alcune fonti cuneiformi; di contro all’opinione generale che localizza questo Ammana nell’Antilibano, Cross si limita ad affermare che esso doveva trovarsi “in the same (cioè, dell’Amano) general region”, con proposte di identificazione al limite del bizzarro<sup>17</sup>. Tutto questo, perché a Cross premeva di dimostrare, a tutti i costi, che Baal Hammon era il dio El dell’antica tradizione di Canaan. Ricordiamo ancora che per lui l’Amano sarebbe designato a Ugarit dal termine *hmn* (ipotesi, come si è visto, insostenibile), proprio perché accettare che l’oronimo avesse una grafia diversa (come, appunto, *amn*, in CAT 2.33) avrebbe invalidato alla base l’intera teoria.

Alla luce di un esame obiettivo, non sussistono motivi per non accettare che nella lettera ugaritica *gr amn* designi l’Amano, anche per ragioni stringenti storico-geografiche; la grafia *amn*, con *aleph* iniziale, dell’Amano, esclude qualsiasi nesso con ugaritico *hmn* e fenicio *hmn*.

Di conseguenza, la soluzione che si impone, risultando la più “economica” da tutti i punti di vista, è che *hmn* di Baal Hammon sia connesso all’ugaritico *hmn*, entrambi dalla radice \**hym* attestata in varie lingue semitiche<sup>18</sup>, dal senso base di “proteggere”, produttiva di termini come “tenda”, “luogo di riposo”, “baldacchino”, “cappella” o “sacello”. Si tratta precisamente dello stesso termine, *mutatis mutandis* nell’evoluzione semantica, attestato al plurale come *hmnym* nell’Antico Testamento e documentato (*hmn?*) anche in ambito aramaico (palmireno e nabateo)<sup>19</sup>. Si ribadirà che si ha a che fare – come dimostra chiaramente l’uso del termine in queste documentazioni – di strutture culturali che non hanno niente a che vedere con il fuoco o

<sup>14</sup> Cf. E. Lipiński, “Aḥat-Milki, Reine d’Ugarit, et la guerre de Mukish”, OLP 12, 1981, pp. 79-115. L’A. ipotizza che Iri-Šarruma volesse condurre un raid fino all’Amano per procurarsi del rame/bronzo battuto, ma il testo non consente certezze nella restituzione.

<sup>15</sup> Ipotesi di Bordreuil 1984, che si appoggia a Cross, cf. nota seguente.

<sup>16</sup> F.M. Cross, *Canaanite Myth and Hebrew Epic*, Harvard 1997 (riediz.), pp. 24 ss. Questa ipotesi è convincentemente invalidata già da M. Cogan, “From the Peak of Amanah”, IEJ 34, 1984, pp. 255-259.

<sup>17</sup> Cross, cit., p. 27.

<sup>18</sup> Oltre in fenicio, ebraico e aramaico (cf. *infra*), anche in accadico (CAD H, p. 69, s.v. *hammu*; AHw, p. 318, s.v. *zaratu*), arabo (Lane, AIL, p. 837, s.v. *haym*, *haymat*) ed etiopico (Dillmann, LLA, p. 610, s.v. *haimat*).

<sup>19</sup> Xella, *Baal Hammon*, pp. 204 ss. e bibliografia relativa.

con montagne, ma sono una sorta di baldacchini o una loro versione monumentale, ricollegandosi ad un'arcaica tradizione (forse seminomade) delle tende portabili, contenenti immagini cultuali da proteggere e custodire.

Di conseguenza, alla luce del nesso linguistico e semantico tra ugaritico *hmn*, fenicio *hmn*, ebraico (pl.) *hmnym*, aramaico *hmn*<sup>2</sup>, Baal Hammon si conferma il Signore adorato nella cappella domestica di antiche dinastie, ma anche nel sacello del *tophet*. Aspetti che evidenziano e sono coerenti con il ruolo del dio nella sfera del culto, sia privato (famiglia), che allargato, come custode delle tradizioni patrie più antiche e sacre.